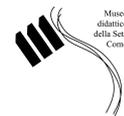


I 150 anni dell'Unità d'Italia 1861-2011

Storia e memoria in terra lariana e lombarda



1. La Mostra - la cui partecipazione è gratuita - è aperta a Scuole, Gruppi, Associazioni, Merlettaie e semplici appassionati di merletto ("Espositore"). La manifestazione avrà luogo presso la sede del *Museo didattico della Seta - Como*, in via Castelnuovo 9 – 22100 Como, dal 16 marzo al 29 aprile 2011
2. Ogni Espositore può consegnare da 5 a 20 merletti; per ragioni di allestimento, il Museo si riserva la facoltà di selezionare i merletti da esporre
3. Ciascun merletto deve essere originale (mai esposto al Museo) ed eseguito a mano con la tecnica del merletto a fuselli, di cui almeno uno in seta
4. Le opere che palesemente non rispettano il tema proposto non saranno ammesse
5. I manufatti ingombranti e/o realizzati con materiali fragili (vetro, ceramica, cristallo, ecc.) non verranno accettati. Il personale del Museo si riserva il diritto di selezionare o meno i capi d'abbigliamento
6. I merletti dovranno pervenire presso il *Museo didattico della Seta - Como* in via Castelnuovo 9, entro e non oltre l'1 marzo 2011 sia a mezzo posta che a mano (in questo caso, dal martedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18)
7. Alla consegna dei merletti verrà emessa una ricevuta riportante il numero esatto e una breve descrizione dei manufatti consegnati
8. Al termine della mostra, i merletti potranno essere ritirati previo appuntamento con la Segreteria del Museo (il venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18)
9. E' fondamentale allegare una fotografia digitale (formato jpg o tiff ad alta risoluzione) di ogni merletto esposto, nonché una descrizione esaustiva (nome e cognome dell'autore, tecnica esecutiva, materiale utilizzato e anno di esecuzione – vedi allegato) e una breve descrizione della Scuola/Gruppo/Associazione. Il Museo non risponde dell'imprecisione delle informazioni fornite al momento dell'iscrizione
10. Il Museo è il solo responsabile della scelta dello spazio riservato a ciascun Espositore, alla sua collocazione e ad ogni altro aspetto dell'esposizione
11. Sono a carico del Museo:
 - Messa a disposizione dei locali espositivi
 - Servizio di accoglienza durante il periodo della mostra
 - Assicurazione delle opere durante la mostra
 - Allestimento della mostra
 - Pubblicità (locandine, inviti, segnali visivi, comunicati stampa, televisione)
12. La partecipazione alla manifestazione implica l'accettazione di tutti i punti del presente Regolamento, fermo restando che l'*Associazione per il Museo della Seta di Como* si riserva il diritto di modificare il presente Regolamento al fine di garantire una migliore riuscita dell'evento

Museo didattico della Seta - Como

Via Castelnuovo 9

Tel./Fax: 031303180

E-mail info@museosetacomo.com

Web www.museosetacomo.com

Nominativi di riferimento: Carlotta Bianchi – Claudia Bartesaghi

Intervento del Presidente Napolitano in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario della partenza dei Mille

L'itinerario delle visite ai "Luoghi della memoria" per il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia parte dalla spiaggia e dallo scoglio di Quarto a Genova. In effetti, fu qui che il 5 maggio del 1860 prese avvio, con la spedizione dei Mille, la fase conclusiva del lungo percorso del movimento per l'Unità, che sarebbe culminata nella proclamazione, il 17 marzo 1861, di Vittorio Emanuele II Re d'Italia, nella nascita cioè dello Stato unitario. Si aggiunga che se si ripercorrono gli eventi sfociati nella decisiva scelta dell'impresa garibaldina per la liberazione della Sicilia e del Mezzogiorno, è possibile cogliere le componenti e gli intrecci essenziali del moto unitario, i suoi tratti originali e i motivi del suo successo. L'Unità d'Italia fu perseguita e conseguita attraverso la confluenza di diverse visioni, strategie e tattiche, la combinazione di trame diplomatiche, iniziative politiche e azioni militari, l'intreccio di componenti moderate e componenti democratico-rivoluzionarie. Fu davvero una combinazione prodigiosa, che risultò vincente perché più forte delle tensioni anche aspre che l'attraversarono.

Le tensioni non mancarono anche alla vigilia della decisione di salpare da Quarto per la Sicilia: non mancarono in Garibaldi i dubbi sulle possibilità di riuscita dell'impresa; non mancarono le preoccupazioni e le riserve di Cavour per una spedizione guidata da Garibaldi, i cui svolgimenti e le cui ricadute potessero sfuggire al controllo politico e diplomatico del massimo stratega del processo unitario. Pesarono, e non poco, diffidenze e rivalità personali nel cui giuoco era ben presente anche Vittorio Emanuele. Al fondo, era in questione, o così sembrava, l'egemonia, l'impronta - moderata o democratica - del movimento per l'Unità e della costruzione del nuovo Stato che ne sarebbe scaturito. Ma su tutto prevalsero le ragioni dettate dallo sviluppo degli avvenimenti, gli imperativi del processo storico, con cui tutti i protagonisti della causa italiana dovettero fare i conti. La Seconda Guerra d'Indipendenza si era conclusa con una vittoria, costata un pesante tributo di sangue anche alle forze del Regno sardo; la scelta dell'alleanza con Napoleone III si era rivelata obbligata e feconda, anche se comportò il duro sacrificio della cessione alla Francia di Nizza e della Savoia; attaccato per questo sacrificio, Cavour poté comprensibilmente vantare per la sua politica "l'averci condotto" - disse - "in così breve tempo a Milano, a Firenze e a Bologna".

In effetti, con l'annessione della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana, il regno sabauda superò gli 11 milioni di abitanti, divenendo un non più trascurabile Regno centro-settentrionale. Ma questo, come ha scritto un grande storico, Rosario Romeo, restava "troppo lontano dall'ideale, non solo mazziniano, di un'Italia unita, che fosse opera soprattutto degli italiani stessi".